Ciascuno di noi è chiamato ad unirsi al dolore, alla commozione e alla preghiera del Santo Padre per le vittime degli "attacchi terroristici che nella tarda serata di venerdì hanno insanguinato la Francia". "Tanta barbarie ci lascia sgomenti - ha proseguito il Papa durante l'Angelus di ieri - e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero. Dinanzi a tali atti, non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della violenza e dell'odio non risolve i problemi dell'umanità e che utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia!".

In questo momento tragico, sentiamo più che mai attuali e urgenti quelle parole che Nicolino ci ha rivolto in un momento del suo approfondimento al Convegno 2014 (p.45-47):
"Solo a prendere sul serio un qualsiasi momento della nostra giornata, solo ad essere attenti alla vita dei nostri fratelli uomini, anche a livello di cronaca quotidiana, non possiamo che ritrovarci, come dice il grande Eliot nei "Cori dalla rocca", con "le mani vuote e le palme aperte rivolte verso l'alto" a gridare la presenza di qualcuno che possa redimerci e salvarci. Nell'attesa di qualcuno che salvi la nostra vita dall'incidenza malefica e mortale di questa condizione umana e globale. Nell'assoluta e mendicante attesa di una presenza che sia più grande del nostro peccato, della nostra finitezza mortale, del dominio aggressivo e debilitante di paure e angosce, della nostra facilità alla caduta e al tradimento; di una presenza capace di risollevarci da questo pantano esistenziale. Non possiamo che sentire crescere nel cuore, anche ora, quella invocazione con cui ogni giorno siamo chiamati ad aprirci e ad introdurci alla vita: "O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto". "Ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato". Di che "cosa" abbiamo bisogno allora, urgentemente bisogno quando la vita è sotto il peso di un fardello pesantissimo, così vinta dal buio, così facile alla caduta e alla frammentazione; quando ci troviamo imprigionati e ricattati dal dramma di un quotidiano che così spesso ci "spezza le gambe", come scriveva Cesare Pavese? Di "cosa" abbiamo bisogno quando si ha la sensazione di

perdere tutto, di perdere se stessi con tutto quello che si ha di più caro; quando la paura e l'angoscia prendono il sopravvento lasciandoci senza fiato, immettendoci in uno stato di debordante agitazione; quando la nostra debolezza mortale sembra invincibile e la notte buia sembra inesorabilmente vincente su tutto; quando in noi stessi e nei rapporti più prossimi vediamo emergere crescente una divisione e una frattura che sembrano insanabili e senza rimedio, in cui sperimentiamo l'amarezza e il fallimento di tutti i nostri tentativi risolutori? Di chi abbiamo bisogno se non della presenza di Gesù ora, proprio dentro questa nostra situazione umana, per sperimentarlo sempre più forte e vincente su tutta la nostra "debacle" umana ed esistenziale".

Solo nella certezza di Cristo risorto, della sua presenza ora come in ogni istante della vita degli uomini, e nell'esperienza continua della sua presenza sempre più forte e vincente - irrevocabilmente, permanentemente e definitivamente più forte e vincente - su tutta la nostra tragica condizione umana e globale, possiamo trovare e ritrovare sempre la capacità di risollevarci e di ricominciare a vivere e affrontare tutto, anche dentro questo ulteriore momento tragico che spaventosamente e vertiginosamente, lasciandoci senza fiato, ha percosso la vita di ciascuno di noi. E solo così ritrovare un rinnovato entusiasmo e vigore, una rigenerata passione - anche dentro un più consapevole senso di urgenza - per riprendere a costruire, giorno per giorno, uniti a Papa Francesco e a tutta la Chiesa, quella civiltà della verità e dell'amore in cui solo si afferma e si affermerà sempre la vittoria della luce sulle tenebre, dell'amore sull'odio, della vita sulla morte. In comunione con il Papa, stretti al suo cuore, preghiamo e "affidiamo alla misericordia di Dio le inermi vittime di questa tragedia. La Vergine Maria, Madre di misericordia, susciti nei cuori di tutti pensieri di saggezza e propositi di pace. A lei chiediamo di proteggere e vegliare sulla cara nazione francese, la prima figlia della Chiesa, sull'Europa e sul mondo intero".